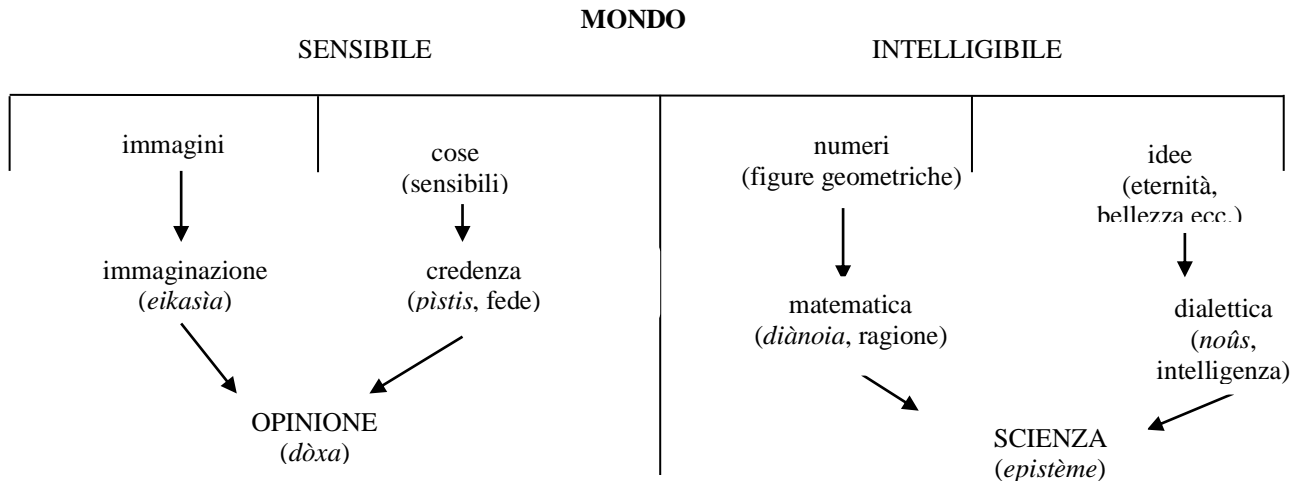


La differenza tra metodo geometrico e metodo dialettico

[Il brano della *Repubblica* è tratto dall'ultima parte del libro VI in cui Socrate illustra ai suoi interlocutori, Adimanto e Glaucone, il celebre modello di suddivisione altrettanto della "realtà" quanto dei modi di conoscenza della realtà medesima, vale a dire l'immagine del segmento, che qui riportiamo per comodità.



Dopo avere trattato della **prima parte** del segmento, che rappresenta la realtà sensibile e i relativi modi di conoscenza (*immaginazione* e *credenza*), Socrate passa a illustrare la **seconda parte** del segmento. Importanti sono qui i criteri della distinzione tra le due somme *scienze dell'intelligibile*: **matematica** e **dialettica**]

SOCRATE: - Osserva a questo punto come deve essere suddivisa la sezione dell'intelligibile. GLAUCONE: - Come?
 SOCRATE: - In modo tale che l'anima sia costretta a cercare la prima porzione dell'intelligibile a partire da ipotesi, servendosi quali immagini delle cose imitate [nel mondo sensibile], andando non già verso il principio, ma verso la fine; [e a cercare] la seconda porzione dell'intelligibile - ovvero ciò che, in rapporto al principio, non ha bisogno di ipotesi - partendo da ipotesi, ma senza le immagini relative a tale porzione, svolgendo l'indagine grazie alle idee e mediante le idee stesse. GLAUCONE: - Non ho ben compreso le cose che dici. SOCRATE: - Allora ricominciamo. Comprenderai più facilmente a partire dalle seguenti premesse. **Credo che tu sappia che coloro che si dedicano alla geometria, ai calcoli e a simili attività e che ipotizzano il dispari, il pari, le figure geometriche, tre specie di angoli e altre cose sorelle a queste in ogni linea di ricerca, facendo di queste cose ipotesi, come se le conoscessero, non reputano in alcun senso necessario rendere ragione di esse né a sé, né ad altri, come se fossero cose evidenti a tutti. Perciò partendo da queste ipotesi e attraversando tutto il resto, essi terminano concordemente a ciò per indagare il quale si erano mossi.** GLAUCONE: - Tutto questo certo lo so. SOCRATE: - Dunque sai anche che essi si servono delle forme visibili e vi ragionano sopra, non pensando ad esse, ma a quelle [ideali] a cui queste somigliano, ragionando in funzione del quadrato in se stesso e della diagonale in se stessa, non già di quella che disegnano, e così via, servendosi di queste stesse forme che plasmano e disegnano, di cui vi sono anche ombre e immagini nelle acque, come di immagini, ma cercando, in effetti, di vedere quelle cose in se stesse che non si possono vedere altrimenti che con il ragionamento. GLAUCONE: - Dici il vero. SOCRATE: - Dicevo, dunque, che questa sì, come specie, è intelligibile, ma che nella sua ricerca l'anima è costretta a servirsi di ipotesi, non andando però verso il principio, poiché essa non è capace di sollevarsi più in alto delle ipotesi, ma ricorrendo a immagini, cioè a quelle cose che vengono formate nella regione inferiore [quella delle sensibilità] e che, rispetto alle prime [quelle ideali], sono considerate e stimate più evidenti. GLAUCONE: - Comprendo che parli dell'argomento della geometria e delle arti che le sono sorelle. SOCRATE: - Comprendi ora che parlo dell'altra porzione dell'intelligibile che la ragione stessa attinge con la potenza della dialettica, facendo delle ipotesi non già principi primi ma vere e proprie ipotesi, cioè basi e ormezzi tali che essa, andando fino al non ipotetico, cioè al principio di tutto e attingendolo, quindi tenendosi a propria volta alle cose che ad esso si tengono, ridiscenda così fino alla fine, senza servirsi in alcun modo di alcunché di sensibile, ma ricorrendo soltanto alle idee, grazie ad esse, fino ad esse, e termini in esse. GLAUCONE: - Comprendo, anche se non completamente - mi sembra, infatti, che parli di un'opera complessa - che vuoi definire la parte dell'essere e dell'intelligibile che è contemplata dalla scienza dialettica come più chiara di quella contemplata dalle altre arti prese in considerazione. **I principi di tali arti sono le ipotesi: i loro studiosi sono pur costretti a studiare tali cose con il ragionamento e non con i sensi, ma, dal momento che essi non effettuano le loro osservazioni risalendo al principio, ma muovendo da ipotesi, a te pare che essi non possiedano l'intelligenza di queste ipotesi stesse, pur essendo esse in se stesse intelligibili dal punto di vista del principio. E mi pare che lo stile della geometria e delle arti simili tu lo chiami ragionamento [*diànoia*], ma non intelligenza [*noûs*] come se il ragionamento fosse qualcosa di intermedio tra l'opinione e l'intelligenza.**